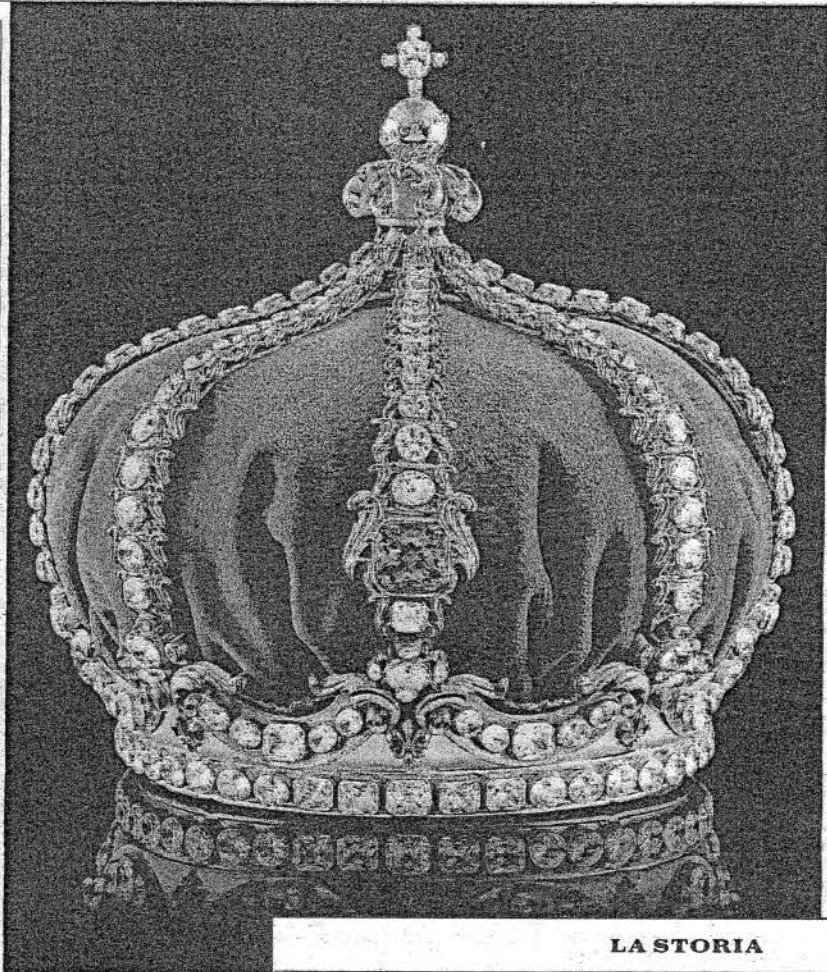


# Napoli Società



C

Che fine ha fatto la corona di Re Carlo III? No, per Carlo non intendiamo il sovrano appena investito al trono britannico, ma quello borbonico delle Due Sicilie e il suo gioiello "superbo e maestoso", come lo descrivevano le cronache d'epoca. Gioiello di cui si è persa ogni traccia da più di duecento anni. Una storia che sembra la sceneggiatura di una serie televisiva. Così, all'Archivio di Stato di Napoli, venerdì alle 10.30 si rispolvera uno dei "cold case" più intriganti di tutto il reame partenopeo. In Sala Filangieri verrà infatti esposta una replica dell'antica corona, realizzata con intelaiatura d'oro e 120 pietre (sintetiche, naturalmente), fedele in ogni altro dettaglio. L'idea è di

Ciro Paolillo, docente di Gemmologia alla Sapienza, già grande studioso del Tesoro di San Gennaro: ha ricostruito il monile unendo oreficeria tradizionale, moderne tecnologie digitali e lo studio delle fonti. La ricostruzione è stata infatti resa possibile grazie ad una ricerca iconografica sui quadri settecenteschi e, soprattutto, dal disegno originale della corona stessa custodito nel Fondo Borbonico del nostro Grande Archivio. «Si tratta - spiega la direttrice Candida Carrino - del disegno di Claude Imbet, raffinato cesellatore avignonese che creò l'oggetto». Accanto allo schizzo originale, sono elaborati dettagli dell'opera: "Primariamente - si legge - la corona è composta da sei branche arricchite tutte di diamanti e brillanti". Quella centrale, in particolare, "è composta da 19 diamanti, tra i quali ve n'è uno a otto angoli di peso 168 grani". Ora, questo diamante straordinario (anche nel colore) di 47 carati, fu donato da Elisabetta Farnese, madre di Carlo. Il peso? Poco più di cento grammi, il valore oltre un milione e duecento ducati. Con questa mostra (che espone anche il disegno) «porgiamo un modo diverso di divulgare un documento - conclude Carrino - il suo valore trasversale, i tesori e le storie che può celare attraverso il suo testo».

La domanda iniziale però rimane: dov'è la corona di Carlo di Borbone? La storia ci racconta che sopravvisse al suo primo portatore, cioè Carlo appunto, ma non al secondo, Ferdinando IV, figlio del sovrano che nel frattempo divenne re di Spagna. Ce ne parla ancora il libro "L'Enigma della Corona. Carlo III di Borbone e i diamanti

Farnese", in presentazione durante l'evento di venerdì (interverrà anche Ana Navarro Ortega, Direttrice Istituto Cervantes di Napoli).

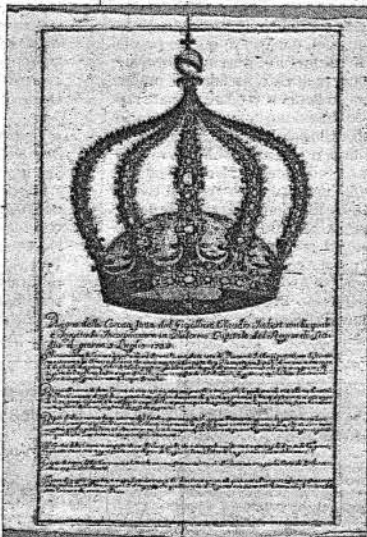
Il cold case si arricchisce. Pare che l'Archivio sia stato contattato persino da una squadra di archeologi subacquei per ricerche nei mari siciliani. Sì, perché la corona potrebbe pure trovarsi lì. Sappiamo infatti che «dopo l'invasione francese - spiega Barbato Ricci - e la conseguente fuga rocambolesca dei reali in Sicilia nel 1798 si perse ogni traccia della corona». Un furto? Uno smarrimento? Un naufragio delle navi che portarono Ferdinando IV con la moglie Maria Carolina in Sicilia? È tutto da verificare. O forse no. Si traccia qualche ipotesi. «È probabile - prosegue la giornalista - che la corona sia stata smembrata dagli stessi reali per effettuare acquisti, o per ripagare l'ammiraglio Nelson». Fu infatti una fregata inglese sia a scortare Ferdinando a Palermo, anche su pressione di Lady Hamilton, amante dell'ammiraglio inglese e grande amica di Maria Carolina. «Già Nelson fu ripagato dal re - conclude Barbato Ricci - con la Spada del Potere, che apparteneva un tempo addirittura al Re Sole. Chissà se con lo zampino della moglie non abbia

LA STORIA

## Ricostruita la corona del Borbone

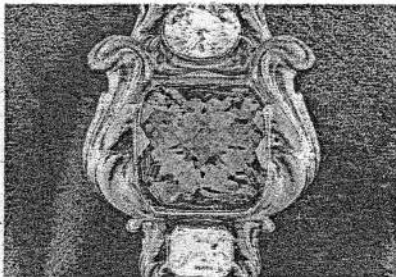
Un gemmologo della Sapienza ne ha fatta una replica fedele sul disegno di Claude Imbet: venerdì sarà visibile all'Archivio di Stato. Il gioiello di Carlo sparì 200 anni fa: rubato, perduto o donato a Orazio Nelson

di Paolo De Luca



**INFORMATICA**  
DIREZIONE BUSINESS REGIONALE  
AVVISI PER ESTRATTO BANDO DI GARA SETTORI SPECIALI  
È indetta Gara a procedura aperta n. 35785 per l'affidamento del Servizio di bonifica da amianto/Mca e/o rimozione di Fav di 148 rotabili inmovibili in sosta presso lo scalo ferroviario Maddaloni Macchitella, con eventuale e successiva demolizione. Il valore complessivo della gara è di € 1.376.154,30 - CIG 978784620A. Terrine presentazione offerte: 16/06/2023 ore 13:00. Il Bando di gara, pubblicato sulla G.U.R.E., è disponibile, così il Disciplinare di gara, sul portale [www.acquistonline.trenitalia.it](http://www.acquistonline.trenitalia.it). La Responsabile del Procedimento: Katia Sacco

► Il diamante  
Nelle foto di Matteo D'Elettorato, a destra il diamante centrale di 47 carati. Sopra, il documento con il disegno di Claude Imbet e in alto la corona ricostruita



investito anche qualche altra pietra della sua corona, magari proprio quel meraviglioso diamante violetto appartenuto ai Farnese». C'è un'altra ipotesi, da approfondire. Pare che la pietra sia sopravvissuta e donata alla duchessa Lucia Migliaccio, seconda moglie morganatica di Ferdinando IV. Magari è ancora in qualche misterioso cassetto da aprire e riscoprire, per una storia che ancora affascina studiosi e cercatori di tesori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA